

Generale dell'Istituto, ma riguardava la sua opera come quella di un qualsiasi intermedario di finanziamenti, sicché il fatto così non sarebbe censurabile neppure dal punto di vista morale;

2°) che appunto nella genericità dell'incarico conferitogli si ha la migliore dimostrazione dell'infondatezza della dichiarazione a lui attribuita e cioè che una parte della provvigione avrebbe dovuto essere impiegata a Roma.

Senonché l'attuale versione del Benigni appare in contrasto con la sua prima dichiarazione, nella quale ebbe a scrivere che il 29 maggio 1933, trovandosi a Portorecanati, e parlando del mutuo in corso per il Comune di Colentino, ebbe l'incarico dal Podestà di Portorecanati di ottenere dall'Istituto che fosse devoluto a favore del suo Comune una parte del mutuo in corso di approvazione per Colentino.

La versione è poi in contrasto con gli elementi di fatto.

Infatti il Benigni era convinto che il mutuo al Comune di Colentino sarebbe stato